



Familiari di un Carabiniere morto suicida citano lo stato chiedendo il risarcimento del danno.

Apprendiamo da un sito online livesicilia.it che i familiari del Carabiniere Rinaldo D'alba che il 17.02.2012 a Palermo uccise la moglie Rosanna Siciliano, 38 anni, davanti alle due figlie, all'epoca di 12 e 5 anni, e poi si suicidò. Le due figlie del militare, una 19enne e l'altra 12enne, unitamente alla nonna materna e agli zii materni, hanno citato la presidenza del Consiglio dei ministri, il ministero della Difesa e il ministero della Giustizia davanti al tribunale civile di Palermo chiedendo il risarcimento del danno. Secondo i familiari della moglie del Carabiniere, la loro parente: **"si era rivolta all'arma prima di essere uccisa, aveva segnalato e denunciato l'ex marito che la intimidiva e sperava di trovare nello Stato un punto di appoggio, una protezione. Aveva raccontato ai militari che il marito la minacciava, anche davanti alle figlie, che era violento, che la picchiava e le urlava contro spaventandola al punto da condurla a non volerlo più vedere"**. Gli avvocati che rappresentano i familiari di Rosanna Siciliano, ritengono sussista **"una responsabilità dello Stato ed in particolar modo dell'Arma dei Carabinieri, per le gravi omissioni perpetrare nonostante le denunce fatte dalla vittima"**. I legali sostengono che l'Arma nonostante fosse a conoscenza che il graduato avesse gravi problemi di natura psicologica, manifestati, in più occasioni, con ripetuti atti di violenza contro la moglie, ha continuato a mantenerlo in servizio senza prendere alcun provvedimento anche a sua tutela. Il Carabiniere D'alba di origine pugliese, era in servizio in una stazione urbana di Palermo sin dal 1995 e la sua famiglia, moglie e due figlie, usufruivano di un alloggio di servizio ubicato nello stabile che ospitava la caserma dell'arma, mentre il militare usufruiva di una cameretta nello stesso immobile. I legali nell'atto di citazione scrivono che desta stupore è la circostanza che tutto avveniva all'interno di una caserma dei Carabinieri dove i colleghi del marito, sapevano e vedevano come il matrimonio tra i coniugi D'alba era naufragato e che l'aggressività del marito era notevolmente aumentata e che la donna viveva in un clima di vero terrore. **Omettiamo** di commentare l'intera vicenda perché altrimenti dovremmo parlare di tanti altri casi analoghi che, forse, si potevano evitare come l'ultima tragedia che ha colpito un'intera famiglia sterminata a Cisterna di Latina da un appartenente all'arma.

Gaspare La Riccia